

Centno

CENTO

La protesta dell'Isit «Se non ci ascoltano a farlo sarà il Tar»

Ieri mattina mobilitazione all'ingresso per ottenere più spazi
Le parole d'ordine: «Diritto allo studio, salute e sicurezza»

CENTO. «Se non otterremo riscontro da Provincia, Regione e Ufficio scolastico, siamo pronti a rivolgerci al Tar. Diritto allo studio, tutela della salute, sicurezza giocano a nostro favore».

Erano in tanti ieri mattina alla protesta promossa dal Comitato genitori dell'Isit Bassi Burgatti contro la mancanza di spazi scolastici e la decisione della Provincia di negare ai ragazzi l'utilizzo della nuova palestra. Non solo i genitori degli studenti,



Nel mirino anche l'uso della nuova palestra
La dirigente è solidale:
«La Provincia sbaglia»

ma anche molti cittadini, hanno sottoscritto la petizione del comitato.

LE RICHIESTE

«A luglio - ha ricordato il presidente del consiglio d'istituto Fabio Goretti - abbiamo scritto alla Provincia per chiedere che rivedesse la decisione e che assegnasse al Bassi Burgatti tutte le aule della succursale e la nuova palestra costruita nel cortile. Così si sarebbe potuto evitare che, ogni settimana, 814 studenti dell'Isit si dovessero spostare per recarsi alla palestra della Giovannina che i 700 studenti delle Taddia potrebbero raggiungere percorrendo so-



Al gazebo raccolte 300 firme, si sommano alle 500 sottoscritte online

lo 60 metri in più. A fronte del diritto degli studenti di frequentare le lezioni in ambienti appropriati e svolgere i progetti in spazi accoglienti e sicuri, chiediamo vengano concesse tutti gli 11 ambienti della succursale. Cinque aule che erano vuote sono state concesse già lo scorso anno; ne rimangono 6, di cui

solo tre utilizzate dal liceo Cevolani. Sei aule in più - ha rimarcato Goretti - rappresenterebbero una prima importante risposta alla carenza di spazi dell'Isit che conta 71 classi a fronte di 58 aule disponibili, e con gli studenti che turnano già da anni per frequentare le lezioni».

Nei giorni scorsi la risposta

della Provincia non ha soddisfatto il comitato: «Non traspare alcuna intenzione di rivedere la scelta ma solo un accenno alla disponibilità ad incontrarci. Così abbiamo scritto all'Ufficio scolastico regionale e provinciale, al prefetto e al sindaco per rinnovare la richiesta di una conferenza di servizio con gli attori della questione. Ad oggi, nessuna risposta. Ora stiamo raccogliendo le firme: 500 raccolte on line e oltre 300 solo stamattina. Siamo pronti a dare battaglia. L'Isit Bassi Burgatti è un istituto di elevata qualità, merita di essere valorizzato», ha chiuso Goretti.

LADIRIGENTE

Ieri c'era anche la dirigente Anna Maria Barone Freddo: «Prima questione che scalda i genitori, quella della nuova palestra. Sono 10 anni che l'attendiamo, ma la Provincia ha deciso di darla alle Taddia. Questo costringe oltre 800 dei nostri ragazzi a spostarsi alla Giovannina, attraverso un percorso alternativo tra campi privati e coltivati che, come ho segnalato, dovrei fargli fare senza alcuna autorizzazione. Tutti i ragazzi hanno diritto di fare educazione motoria, ma ritengo questa scelta sia non solo irrazionale e del tutto irragionevole, ma anche iniqua nei confronti dell'Isit, che continua a crescere dal punto di vista delle iscrizioni. A rischio, 1.500 studenti che dovranno andare in strada per fare attività motoria».

Un problema, sempre a detta della dirigente, che si ripercuote anche sull'attività di sanificazione anti Covid delle aule: «Avere studenti che girano in tutti gli spazi dell'istituto, compreso laboratori ed ex biblioteca, e la promiscuità con le tre classi del liceo presenti nella succursale, che tra l'altro troverebbero spazio nelle altre due sedi del Cevolani in centro, mettono in evidenza anche il tema della salute e della sicurezza. L'Asl ribadisce la necessità di tenere tracciati i contatti, ma per noi così non è possibile».

Beatrice Barberini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTO

Dipendente ruba merce nella sua azienda Ma il titolare lo becca

CENTO. Evidentemente lo stipendio che si guadagnava del tutto lecitamente in quello stesso posto non gli bastava. E allora si è guardato attorno, peraltro in un ambiente che per forza di cose doveva essergli familiare, e ha creduto bene di poterne approfittare.

E invece adesso è finito nei guai un operaio di 28 anni, residente nel Centese: è stato sorpreso a rubare merce all'interno della ditta per cui lavora, un'autodemolizioni. Inevitabile la denuncia ai suoi danni da parte dei carabinieri.

Ad accorgersi di quel che stava succedendo è stato proprio il titolare dell'azienda. Quest'ultimo un paio di giorni ha visto con i propri occhi uno dei suoi dipendenti fare una mossa che gli ha destato più di un sospetto: stava infatti riponendo della merce all'interno del bagagliaio della propria auto. L'imprenditore ha avvi-



L'uomo è stato denunciato

sato della vicenda i carabinieri della stazione di Cento. Poi è scattato un vero e proprio blitz.

A fine turno il lavoratore, ignaro di tutto, si è messo in macchina per tornare a casa, ma è stato fermato dai militari che hanno controllato l'auto, trovando materiali per 1.300 euro. La merce è stata restituita al proprietario e l'operaio denunciato per furto aggravato dalla relazione d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOZIONE IN SENATO

Boldrini (Pd): «Per Vm servono impegni certi»

CENTO. «Per alcuni stabilimenti come la Vm di Cento, che produce motori diesel, le prospettive appaiono incerte anche in ragione della specializzazione in un settore tecnologico tradizionale il cui futuro appare segnato dalla transizione ecologica in atto nel settore». Lo dice una mozione dei senatori Pd, tra i cui firmatari c'è la ferrarese Paola Boldrini.

La richiesta è il documento venga discusso al più pre-

sto «perché il tema è di fondamentale importanza e le mancate risposte di Stellantis stanno rasentando il ridicolo, oltre che la massima preoccupazione», dice Boldrini, secondo cui a oggi «non è stata data nessuna risposta ufficiale dal ministro Giancarlo Giorgetti alle molteplici richieste di chiarimenti». Viene richiesto quindi «un impegno preciso, dettagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTO

Un murale per la vita alla Coccinella Gialla La riapertura è felice

CENTO. Alla Coccinella Gialla, non solo un murale ma segni di comunità. Per celebrare la Giornata europea delle Fondazioni, Coccinella Gialla assieme alla Fondazione Caricento ha riaperto per la prima volta le sue porte da inizio pandemia.

Un impegno, quello della Fondazione, che si rinnova da oltre vent'anni nei confronti della comunità, delle

persone fragili e di Coccinella Gialla, che festeggia i 15 anni a servizio delle famiglie e della disabilità. Portando sul palco il tema della cura e del prendersi per mano, Federica Malavolti (regista e ballerina) assieme ai ragazzi sono stati protagonisti del coinvolgente spettacolo di danza «RaccontaMano».

Poi, insieme a Giordana Govoni (Anffas) e Raffaella



L'opera di street art celebra l'impegno della Fondazione Caricento

Cavicchi (Fondazione Caricento), con Elena Melloni, Michele Bronzino, il sindaco Fabrizio Toselli, tanti parenti e amici, lo svelamento dell'opera. Realizzato su stencil e graffito dall'urban artist Lorenzo Di Bari, il murale ha preso vita in dieci giorni, grazie all'entusiasmo e

all'impegno dei ragazzi di Coccinella Gialla (coordinati da Giulia). Un'emozione per tutti, davanti a un simbolo permanente di una comunità che si fonda sulla partecipazione condivisa, l'aiuto e i gesti d'amore quotidiani.

Be.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SAN LORENZO

Serata dantesca con Zuppi

C'era anche l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, in San Lorenzo, per la serata a tema dantesco organizzata dalla Partecipanza agraria. Argomento: «La preghiera di San Bernardo alla Vergine e il linguaggio dell'ineffabile», a cura dei docenti Renzo Rabboni e Claudio Griggio. (be.ba.)